



## GLI ALTRI DISCHI

### Dellera

Eclettico esterofilo



**Dellera**  
Colonna Sonora Originale  
Marte  
\*\*\*

**Esordio solista** per l'eclettico bassista degli Afterhours, che qui mescola indie-pop e canzone d'autore. Tradizione italiana e passioni esterofile convivono in una manciata di brani ispirati e ben fatti, ricercati eppur piacevoli. Dal vintage di *Ami lei o ami me* alle suggestioni di *Oceano Pacifico Blue*, dedicato a Dennis Wilson. **D.P.**

### Ancher

Psichedelici incontaminati



**Ancher**  
Verdelegno  
Manzanilla  
\*\*\*

**La confezione** è stupenda, in legno di pino austriaco. Ma anche il contenuto non delude. Disco strano per il debuttante trio veronese, alle prese con un folk psichedelico delicato e sperimentale, che ricorda i Sigur Ros e, negli impasti vocali, la lezione di Brian Wilson. Avvolgente e rilassante come un paesaggio di natura incontaminata. **D.P.**

### Enzo Pietropaoli

Semplicità & sottigliezza



**Enzo Pietropaoli**  
Yatra  
Via Veneto Jazz  
\*\*\*

**Dopo** 35 anni di onorata carriera come sideman (contrabbassista fra i nostri più valenti), Pietropaoli ha costituito infine un suo quartetto (Sigurtà alla tromba, Mazzariello al piano e Paternesi alla batteria) che sembra ricercare la semplicità con ariose e rilassate melodie, mood pacato, sottigliezze timbriche e ritmiche. **A.G.**



**Lawrence "Butch" Morris**  
Verona  
Nu Bop Records  
\*\*\*\*\*

#### ALDO GIANOLIO

aldogianolio@tin.it

Il jazz può variare le percentuali delle parti improvvisate e di quelle composte, sino a raggiungere i due estremi: da una parte può essere totalmente improvvisato, dall'altra completamente composto (un esempio su tutti: *Perceptions* di Dizzy Gillespie e J. J. Johnson, suite scritta in ogni suo passaggio, anche negli assolo, che diventano quindi degli obbligato). Ebbene, c'è un musicista che, con una intuizione geniale e una susseguente lunga ricerca, è andato addirittura oltre, mettendo a punto un modo, un sistema normativo che gli permette di «ossimoricamente» improvvisare la composizione. Si tratta di Lawrence «Butch» Morris (cornettista, e compositore africano-americano, nato a Los Angeles nel 1940), che ha letteralmente inventato il metodo definito *conduction* dalla sintesi dell'espressione *conducted improvisation*, basandolo su un vocabolario, da lui stesso codificato, di segnali visivi prestabiliti (sono una ventina di segni ideografici o di gesti delle mani delle braccia o del capo) con cui durante le performance trasmette ai musicisti informazioni cosiddette «generative» che li porta a costruire nel momento stesso dell'esecuzione la forma dell'opera musicale, dando maggior o minor risalto alle dinamiche del suono, allungando o dimezzando i temi (scritti), decidendo come e quando eseguire gli assolo. Butch Morris numera ogni sua *conduc-*



## BUTCH MORRIS GIORNO & NOTTE

Un capolavoro le «conduction» improvvisate del grande musicista, straordinario punto di unione tra jazz e classica

*tion*: a tutt'oggi è arrivato quasi a duecento e le due che sono incluse nel bellissimo doppio cd *Verona*, appena uscito per l'etichetta italiana Nu Bop Records, hanno i numeri 43 (*The Cloth*) e 46 (*Verona Skyscraper*). Sono fra le prime *conduction* eseguite da Morris (la prima in assoluto è stata a New York nel 1985), tanto da fare scalpore quando furono eseguite (e appunto registrate) al Festival Jazz di Verona in sue due edizioni consecutive, quelle del 1994 e del 1995.

#### FORZA ESPRESSIVA

Le due diverse orchestre riunite sono entrambe di undici elementi e mescolano musicisti newyorkesi e italiani (gli unici presenti in entrambi i contesti sono il chitarrista Bill Horvitz, il batterista Le Quan Ninh, l'arpista elettrica Zeena Parkins, la pianista Myra Meldford e il trombonista e operatore elettronico J.A. Deane, a cui si sono aggiunti, fra gli altri, il chitarrista Brandon Ross, il pianista Riccardo Fassi, il flautista Stefano Benini e il clarinetista basso Francesco Bearzatti). La concezione rivoluzionaria di Morris non ha mancato anche in questi concerti di raggiungere risultati sorprendenti per forza espressiva, originalità degli assunti e varietà delle soluzioni, che possono ricordare Webern come l'Art Ensemble Of Chicago, Partch come Cecil Taylor, Ives come Braxton, Stockhausen come Zorn, mescolando suoni elettronici ad acustici, alternando opprimenti vibrazioni di fabbrica a altri di bucolica pacatezza, vampate improvvisate come folate di vento a lunghi tappeti sonori volteggianti nell'aria. Butch Morris ha la commovente avidità fisica e la potenza idealizzante di un Dionisio pagano con il dono di intuire il punto che unisce e divide la forma e l'informe, l'immagine e la materia, l'arte e la natura, il Giorno e la Notte. ●